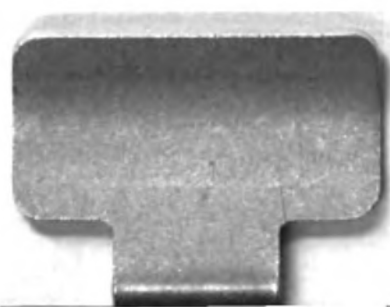


**RELAZIONE SULLE
PROPOSTE
RELATIVE AI FIGLI
LEGITTIMI DI
MADRI...**





827
- 15 -

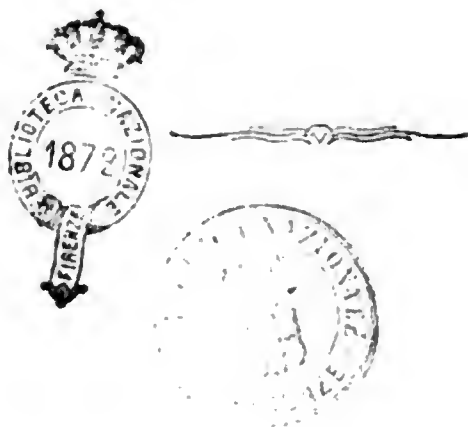
CONSIGLIO PROVINCIALE

DI

SIENA



RELAZIONE SULLE PROPOSTE RELATIVE AI
FIGLI LEGITTIMI DI MADRI IMPOSSIBILITATE AD AL-
LATTARE, AL SEGUITO DELL' ABOLIZIONE DELLE
RUOTE.



SIENA 1869

TIP. SORDO-MUTI DI L. LAZZERI

Signori Consiglieri

Chiudere le Ruote è facile: sostituire ad esse dei luoghi di consegna ed accettazione e stabilirne le norme non difficile: gli esempi sono così molteplici e prossimi, che l'imitargli anco modificandogli in meglio, non è tal cosa che possa dare gran pensiero, nè presentare grande difficoltà — In un modo o nell'altro alle creature illegittime la carità pubblica provvede.

Ma questa stessa carità deve rimanere completamente sorda ai vagiti dei figli legittimi della miseria e della sventura? — La madre che non può allattare, la madre che lo potrebbe potenzialmente ma che deve lavorare gran parte delle 24 ore per guadagnare pane ad altri figli, e forse anche ad un marito infermo, non deve presso alcun potere sociale trovare misericordia? — La carità pubblica che per tanti secoli fu generosa, fino forse alla rilassatezza, deve da un giorno all'altro divenire rigida fino alla non curanza.

A queste interrogazioni che la COMMISSIONE ha fatte a se stessa ha trovata bella e pronta la risposta nel fatto compiuto nelle altre nazioni, o nei vicini paesi — Ove si sono chiuse o si vogliono chiudere le Ruote si sono aperte *les Crèches* (ospizii di allevamento) ovvero gli ospizii di maternità. —

Ma sia gli uni sia gli altri è certo che essendo istituzioni di beneficenza locale non possono essere istituzioni provinciali, e per conseguenza sfuggono per propria indole al nostro compito, e poi tanto gli uni che gli altri sono provvedimenti ottimi ed efficacissimi nelle città grandi, o nelle terre manifatturiere, ma impossibili, senza dubbio le prime, nelle città non manifatturiere, nei villaggi, nelle campagne, e ben difficili le seconde.

E venendo a noi, dato per esempio che la carità cittadina aprisse un ospizio di maternità in Siena, ed un ospizio di allevamento in Colle, come e da chi si provvederebbe ai legittimi di miserabili e impotenti a fargli allevare negli altri 36 Comuni? o meglio, dato che fosse provveduto al bisogno di una popolazione di 30,000 dei nostri abitanti, come rimarrebbe l'altra di 170,000?

La via di seguire di fronte a questi bisogni e a questi doveri ci sembra additata:

1. Dalla natura dei fatti.
2. Dalle Leggi vigenti da ritoccare.
3. Dalle Leggi passate da ripristinare.

Chi è un illegittimo? Egli è uno sciagurato cui oltre all'essere negata la suprema gioia di amare e servire gli autori dei giorni suoi, il Codice imperfetto, e il pregiudizio inveterato, condannano dalla nascita, al pubblico dispregio, quasi egli sia fatto meno a immagine e similitudine di Dio, sol perchè alla sua nascita non presiede, una formula pronunziata dal Sindaco, o una benedizione invocata dal Parroco. — Il potere sociale accorre verso di Lui, lo adotta, limitandosi però a non lasciarlo morire di fame: poi bisogna che egli faccia miracoli per abilitarsi in faccia al mondo, ed acquistare rango di cittadino. — Questa adozione del potere sociale lo pone in parte a carico della Provincia piuttosto che dello Stato, e lasciamo correre, in quantoche quella rappresenta collettivamente la massa di quella popolazione dalla quale per presunzione morale la creatura si ritiene che provenga: in parte a carico del Comune, e non può stare: imperocchè è indefinibile il legame e il rapporto che può passare fra un fanciullo abbandonato, e i cinque e sei cento e più Comuni che compongono la maggior parte delle nostre Provincie; fra il fanciullo esposto a Montepulciano e il Comune di Chiusdino. —

Chi è un legittimo di madre malata e impossibilitata ad allattare? È un malato, e di qual malattia! di stento. — Una malata, ed un malato certi, constatati, o contsatabili ai quali la carità locale dee

soccorrere come soccorre per ogni altra infermità. Chi paga la tassa di spedalità degli Infermi miserabili? Il Comune, in quantoche egli è l'Ente determinato al quale l'infermo determinatamente appartiene, e fra un infante malaticcio per mancanza di nutrimento, ed un emottoico non vi è differenza che dell'età.

Il concorso misto pertanto della Provincia e del Comune al mantenimento degli Esposti non sembra a noi nè logico nè razionale. Nè in verità lo è sembrato neppure al Legislatore, il quale non ha osato dichiarare obbligatoria quella spesa per l'uno o l'altro di questi Enti, ma unicamente in via provvisoria, e fino a nuove disposizioni, all'Art. 237 delle disposizioni transitorie della Legge Provinciale e Comunale lo ha loro addossato.

Eguualmente non ci sembra nè logico nè ragionevole il concorso identico per la custodia dei Dementi. — Niuno vorrebbe impugnare che il Demente non sia un malato, la cui personalità è certa e il domicilio legale: onde non vediamo ragione per la quale debba sopportarne il carico collettivamente tutt'una Provincia, e la popolazione di un Comune nel quale per grazia di Dio non siano Dementi, debba pagare le spese di un altro che disgraziatamente abbia molti matti.

Posto e ritenuto pertanto che l'illegittimo è un individuo in tutto l'essere suo completamente

ignoto, indeterminato, e indeterminabile per la filiazione e per la patria, e il Demente invece è un individuo determinato nella persona e nel domicilio, pensa la Commissione che la spesa dei primi dovrebbe essere dalla Legge addossata totalmente alle Provincie, e quella dei secondi interamente ai Comuni.

E poichè è da considerarsi simile al malato l'infante che la madre non può allevare, crede la Commissione che debba la legge provvedere a Lui come provvede al Demente, facendo cioè OBBLIGATORIA per il Comune la spesa necessaria ai sussidii di Latte per i figli legittimi di madri impossibilitate ad esser nutrici, accordati dalle rappresentanze Comunali nei debiti modi e colle necessarie cautele.

Se il Consiglio dividesse queste idee potrebbe farle proprie colla seguente Deliberazione:

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI SIENA

Considerando che la condizione sociale dell'infante illegittimo o abbandonato, è indeterminata e indeterminabile, e perciò l'allevamento di esso non può fare carico speciale a nessun Ente locale.

Considerando che nessuna diversità passa fra un Infermo miserabile qualunque, e un Demente, la di cui patria e domicilio sono certi o accertabili, onde il mantenimento di questi è una spesa essenzialmente locale.

Considerando altresì che le condizioni stesse di un Infermo e di un Demente, sono pur quelle dell' infante legittimo figlio di madre priva di Latte .

Visto l' Art. 237 della Legge Provinciale e Comunale pel quale solo transitoriamente e fino a nuove disposizioni la spesa dell'allevamento degli Esposti è posta a carico consorziale delle Provincie e dei Comuni.

Visto l' Art. 77 della Legge Toscana dei 20 Novembre 1849 continuativa i Regolamenti veglianti fino dal 1776, per i quali fra le spese OBBLIGATORIE dei Comuni vi è quella dei sussidi di Latte alle madri impotenti ad essere nutrici.

FA VOTO

onde il Governo del Re proponga al Parlamento che nella Legge Provinciale e Comunale la spesa degli Esposti sia fatta definitivamente obbligatoria solo per le Provincie, che la spesa dei Dementi sia resa Definitivamente obbligatoria esclusivamente pei Comuni, e che fra le spese obbligatorie dei medesimi sia aggiunta quella dei Sussidi di Latte a favore delle madri impotenti ad allattare.

20 Giugno 1869.

B. BARZELLOTTI
A. CORTICELLI
DE' GORI RELATORE



